

La Parrocchiale di Baceno



Baceno si trova a 685 m. s. m. a 18 chilometri da Domodossola, in un'ampia e bella conca dominata sul fondo dalla imponente sagoma del Monte Cervandone.



*Panorama di
Baceno*

È attraversata dal torrente Devero, che scende dall'alpe omonima dopo aver attraversato il Parco Naturale.

Per coloro che arrivano da Domodossola, ad apparire per prima è il campanile della maestosa Chiesa parrocchiale collocata su uno sperone di roccia all'ingresso dell'abitato.

Chiesa dedicata a San.Gaudenzio, vescovo di Novara, patrono del paese insieme a Santa Vittoria.

Il campanile è alto 50 metri e termina con una cuspide ottagonale su cui svetta una grande croce. Si tratta di una solida costruzione a base quadrata con il lato di 7 metri.

Il campanile



La costruzione, terminata nel 1523, sorge sullo stesso luogo di una chiesa preesistente che è stata demolita.

Le pareti, all'esterno, sono in serizzo lavorato e lo spessore del muro alla base è di ben 2,20 metri. All'interno dei muri sale la scala che in 6 rampe raggiunge il piano dell'orologio, da qui una seconda scala in legno porta al piano delle campane. Sono otto campane concertate in tonalità di "si", inaugurate il 18 agosto 1878 in sostituzione di quelle, non concertate, benedette dal vescovo Bascapè nel 1856.

Il campanile



Sullo stesso sperone di roccia, che da ogni lato scende per circa 20 metri, si erge la maestosa Chiesa cui si accede da un ampio piazzale attraverso due comode scalinate in serizzo, divise da un verde ripiano. Il suo aspetto è austero e solenne e la facciata romanica piuttosto severa è alleggerita da archetti e rosoni.

*La doppia
scalinata*



La costruzione della chiesa è avvenuta in tre diverse epoche. Inizialmente era una semplice cappella medioevale, le cui origini risalgono all'ottavo o nono secolo. La cappella, come si usava, anticamente, era volta a oriente.

Poi è stato necessario costruire un secondo edificio, orientato da nord a sud, in quanto a oriente e a occidente non c'era spazio a sufficienza a causa dell'accentuato strapiombo che circonda tutto lo sperone di roccia.

In seguito per sostenere la spinta del pesante tetto in lastroni di beola, furono costruiti due corridoi, che attualmente costituiscono le due "navatelle", sostenute da colonne, sulle quali poggiano archi a sesto acuto.

La facciata, in serizzo locale, di stile romanico - lombardo è volta a settentrione. Nella parte triangolare, al vertice e ai lati, si innalzano tre colonnine. Si notano tre serie di archetti pensili, tra due finestre a forma di croce, di cui quella più in alto è murata.

*La bella
facciata in
serizzo*



Sotto la prima serie di archetti, si trovano quattro finestre e all'estremità due grandi fori di forma circolare che portano nel sottotetto.

Nel centro appare un grande rosone di marmo, con dodici raggi che portavano vetri colorati raffiguranti i dodici apostoli. I vetri furono venduti, come le cancellate in ferro battuto dell'altare maggiore e dei due altari laterali per sostenere, nel 1878, le spese per il nuovo concerto di campane. Sotto il rosone si trova uno sporgente protiro decorato, sorretto da due mensole a forma di busto di donna.

Sopra l'architrave si trova una lunetta con un affresco quattrocentesco che rappresenta la nascita di Gesù con l'adorazione dei pastori.

*La facciata
con il grande
affresco*



A fianco, a destra della porta è rappresentato un enorme San Cristoforo, alto otto metri e affrescato nel 1542 da Antonio Zanetti, detto il Bugnate.

*San
Cristoforo*



È un affresco di enormi dimensioni e rappresenta il santo, appoggiato ad un tronco, mentre attraversa le acque tempestose con Gesù Bambino sulle spalle.

San Cristoforo, secondo la leggenda, con la sua statura gigantesca portava la povera gente da una riva all'altra del fiume. Un giorno sentì il bambino che portava sulle spalle diventare sempre più pesante, era Gesù Bambino venuto per premiarlo per la sua disponibilità.

A destra e a sinistra della facciata ci sono alcune antiche croci di ferro di dimensioni diverse e probabilmente provengono da sepolture di religiosi.

L'interno è imponente e si divide in cinque navate, di cui una centrale più ampia, due navatelle e due laterali più basse. Una particolarità è il pavimento in salita, pavimento realizzato in lastroni di serizzo della valle Antigorio. Il dislivello tra l'inizio della navata e la base dei gradini del presbiterio è di circa 90 centimetri. Probabilmente in passato doveva essere di roccia naturale come è rimasto, in parte, sotto l'altare di San Pietro.



L'interno



Nella navata di levante si trovano gli altari di San Carlo Borromeo e di S. Antonio Abate circondati da belle cancellate di ferro battuto risalenti alla fine del 1600.

A destra dell'altare maggiore si può ammirare il grandioso affresco della *Crocifissione* che riveste completamente la parete interna della facciata della primitiva cappella.

L'affresco è meraviglioso soprattutto per la vivacità e la veridicità in ogni suo aspetto: lo sfondo, i personaggi, gli atteggiamenti e le espressioni delle diverse figure.

Sopra la Crocefissione, sulla volta, è affrescato il drago dell'apocalisse con le sette teste, le dieci corna e i sette diademi sulle teste.

L'altare maggiore



La Crocefissione





Un piccolo corpo aggiunto alla chiesa costituisce la *cappella di Santa Vittoria* che accoglie le spoglie della Santa che provengono da una catacomba romana. La Santa, giunta a Roma dalla città natale di Tivoli, fu uccisa con un colpo di spada nell'anno 250, uccisa perché non aveva voluto sacrificare agli dei. Insieme al suo corpo è stato inviato un vaso di vetro contenente della bambagia imbevuta con il suo sangue insieme a due denti molari. Nel 1902 il viso, le mani e i piedi della Martire sono stati ricoperti di cera e il resto è stato rivestito di seta.

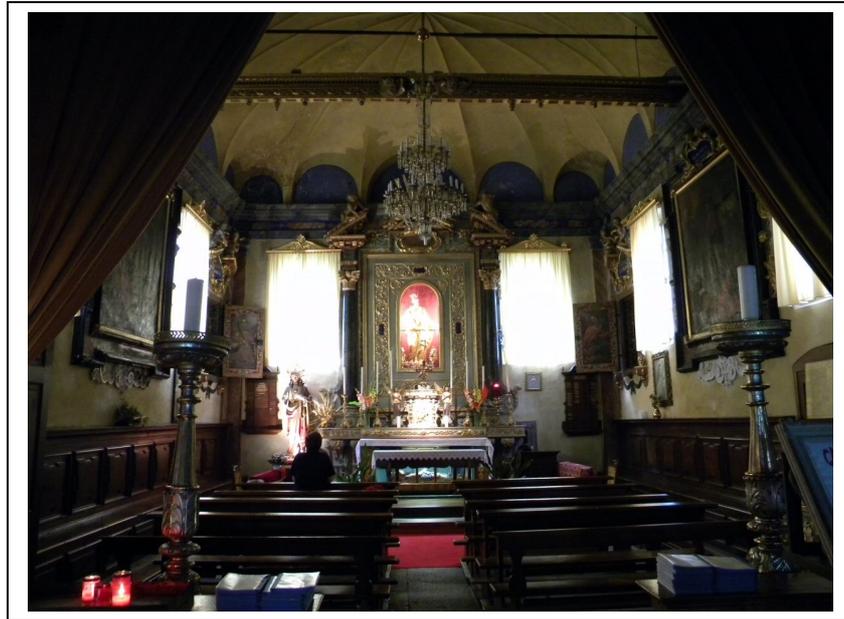
Santa
Vittoria



Dopo questa cappella si trova la preziosa *cappella della Madonna del Rosario*, eretta nel 1326. Dietro l'altare sono raffigurati l'Annunciazione della Vergine e il transito della Madonna. A destra dell'altare si trova l'*affresco della Madonna delle Grazie*, della seconda metà del secolo XIV e di probabile origine della scuola di Giotto. Era una Madonna molto venerata dai Vallesani, che già nel 1600 venivano a Baceno, in processione, per la festa dell'Assunta. Venivano passando attraverso i

valichi, per onorarla e per chiedere le grazie desiderate, portando doni e offerte. Nel 1800 sono cessati i pellegrinaggi ma i Vallesani continuarono a mandare oggetti sacri ed offerte.

La cappella della Vergine



Come risulta da un inventario del 1618, la Chiesa, un tempo, era circondata da ogni lato da un alto muro che delimitava il cimitero perimetrale. Il 24 aprile 1954 è crollata una parte del terrapieno facendo affiorare le ossa di alcuni sepolti. Nel 1956, con un intervento del Genio Civile di Novara, con la Soprintendenza del Piemonte, è stato ricostruito il terrapieno con il sostegno di imponenti arcate in serizzo.

Il piccolo cimitero



*Il terrapieno
con le arcate
in serizzo*



Di fianco e sotto la Chiesa, accessibile sia dall'interno sia dall'esterno si trova la “*Grotta di Lourdes*”, costruita nel 1914, ricavandola dall'antico ossario. La statua della Madonna di Lourdes e quella di Santa Bernadette sono state portate dal santuario di Lourdes, al ritorno da un pellegrinaggio.

Nella Grotta, quale segno dell'ossario, è rimasto un affresco raffigurante le anime dei penitenti, avvolte dalle fiamme espiatorie.

La grotta

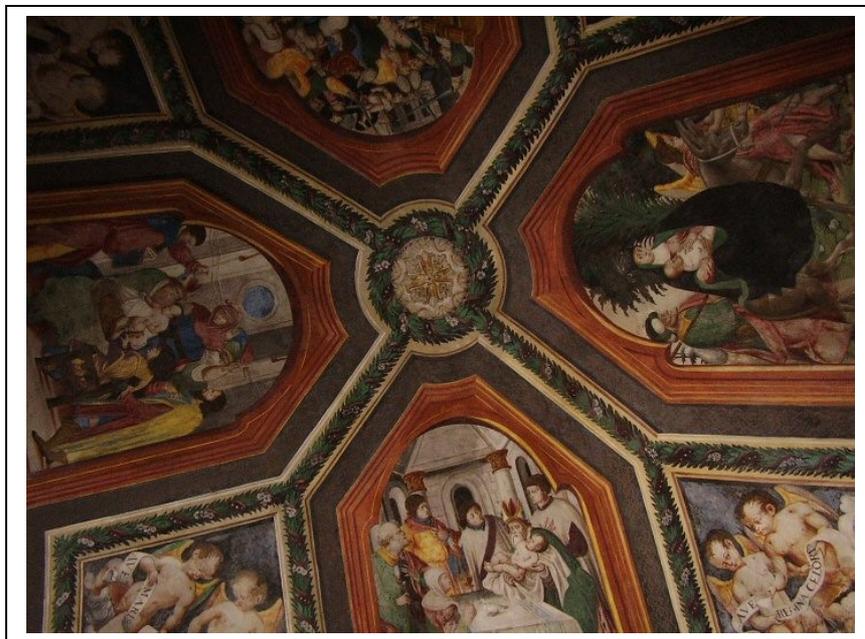


Completa l'architettura della chiesa il bellissimo organo di fabbricazione svizzera-vallesana che risale alla prima metà dell'800.

La struttura è dotata di un moderno impianto di illuminazione che permette un maggiore risalto dei dipinti, delle decorazioni, dei vari ambienti.



*Gli affreschi
interni*



L'elaborazione di modelli di calcolo per i diversi livelli di illuminazione dell'interno della chiesa, ha permesso di produrre tavole relative alla distribuzione dei valori d'illuminamento sulla struttura architettonica. Sono stati installati 137 corpi illuminanti, in gran parte raggruppati all'interno di contenitori sospesi, che bene si integrano per colore e forma all'interno della chiesa.

Diversi sono i livelli d'accensione, sia per l'illuminazione artistica sia per quella funzionale allo svolgimento delle celebrazioni religiose. Sono stati installati 47 attuatori in grado di sopportare elevate correnti presenti all'accensione delle lampade. Tutto è gestito da una centralina di comando in grado di offrire 60 accensioni combinate, che realizzano scenari predefiniti secondo le esigenze funzionali e artistiche della chiesa. Il sistema è comunque così flessibile di essere modificato o implementato in qualsiasi momento.



*Una visione
invernale*

Bibliografia

La Chiesa Parrocchiale di Baceno – Monumento Nazionale – Edizione della Stampa Diocesana Novarese